

La mostra

“Una scuola è bella quando ci stai bene dentro”

Alla Fondazione Agnelli aule e cortili fotografate dai bambini

IL DIRETTORE GAVOSTO

«Vogliamo ragionare sugli spazi della didattica nei prossimi anni»

MARIA TERESA MARTINENGO

Più colori, un po' più di ordine. Questo vorrebbero i bambini nelle loro scuole. Quando pensano a cosa funziona e a cosa non va nell'aula, hanno lo stesso sguardo che avrebbero nei confronti della loro cameretta: vorrebbero sentirsi a proprio agio. E più dei muri scrostati o dei bagni datati conta il giardino.

Il punto di vista dei piccoli sull'edilizia scolastica lo racconta «1,2,3 click!», mostra di fotografie che rappresenta l'esito di un progetto (con concorso finale) voluto dalla Fondazione Giovanni Agnelli, condotto in 16 scuole primarie di Torino e del Piemonte con i giovani fotografi di Arteco e Canon. L'esposizione è allestita nell'ambito del Festival dell'Architettura in Città in due

luoghi molto diversi, il portico del Museo Nazionale del Risorgimento, in piazza Carlo Alberto, e lo spazio-galleria di via Bonelli 11 A al Quadrilatero (fino al 15, ore 15-20).

Oltre i laboratori

Quattro fotografi e altrettanti educatori hanno condotto i laboratori con i bambini ai quali è stato poi proposto di «interpretare» la scuola. In parallelo, gli artisti a loro volta hanno prodotto una riflessione per immagini sugli spazi scolastici (l'esposizione è in via Bonelli). «Il senso di questo lavoro - spiega Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli - è di ragionare sugli ambienti dell'apprendimento nei prossimi 15-20 anni. Naturalmente seguiranno studi e ricerche, ma volevamo partire da come li vedono i protagonisti. E i bambini vedono la vita della scuola: la mensa, i banchi, vedono gli altri bambini. Non guardano i muri sbriciati. I ricercatori invece hanno di fronte un quadro variegato di situazioni e devono ragionare, con architetti e pedagogisti, su come adeguare alle nuove esigenze della didattica, all'appren-

dimento cooperativo, al gioco, spazi costruiti nel periodo umbertino o negli anni '60-'70 per lezioni frontali e basta».

I protagonisti

«Io ho fotografato il giardino con lo sfondo verde della siepe e i bambini che corrono», diceva ieri Matteo, alunno della Marco Polo di Nichelino, premiato dall'assessora Maria Grazia Pellerino. Mirco e Lorenzo, suoi compagni di terza A: «Noi invece abbiamo fotografato il giardino e lo scivolo, il posto della scuola che ci piace di più». Matteo: «La mia classe mi piace, ma se certi bambini non mettessero in disordine i banchi, sarebbe meglio».

Alla Collodi, Letizia è stata colpita dai riflessi del sole sulle geometrie dell'architettura: «La scuola è bella. Magari, se non dipingessero le aule solo di rosa e di azzurro, ma ci fossero anche il giallo e il verde mi piacerebbe anche di più». Per Adele Mauriello, la sua maestra, «aver portato la fotografia in classe è stato importante perché bambini che non sono brillanti in italiano o matematica, hanno ottenuto ottimi risultati e aumentato la loro autostima».





In classe il lavandino diventa giardino

Una delle tre foto vincitrici è stata scattata alla scuola Oltre Stura di Cuneo: il lavandino è diventato un giardino. Uno scolaro a turno fa il «dissetatore» di piante



Il peluche nel bagno da rifare

La classe IV dell'Istituto comprensivo Castello di Mirafiori tra i tanti scatti ha scelto di partecipare al concorso con questa immagine



Di corsa nella primavera

Uno scatto vincitore della classe III B della scuola Marco Polo di Nichelino



La fatica quotidiana

Zaini, libri, cartelline, banchi ingombri raccontano la vita degli scolari. E loro li hanno fotografati